





































SCOPPI LUMINOSI. ACCECANTI SI SUC-CEDONO L'UNO DO-PO L'ALTRO A BRE-VISSIMI INTERVAL-LI. INTANTO RISUO NANO I NOMI DE GLI UMANI CHE TENTANO LA FUGA ..



SONO L'UNO A FIAN CO ALL'ALTRO E ADESSO SI ALLON-TANANO CORREN-DO DALLA FOLLA DI ACRATONI CHE ULULANO COME CANI RIMASTI CIECHI .. NON GLIE' DIFFICI-

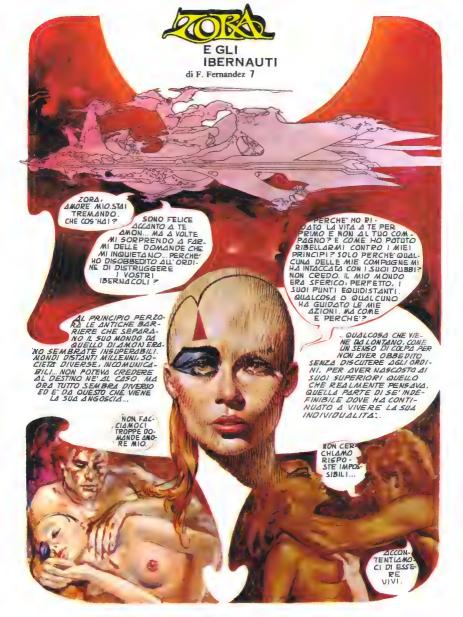
DN POCHI SECONDI

LE DIRIGERS! VER-SO LE PIANTE CHE COPRONO LA NAVE E CHE NE NASCON-DONO GLI INGRESSI.









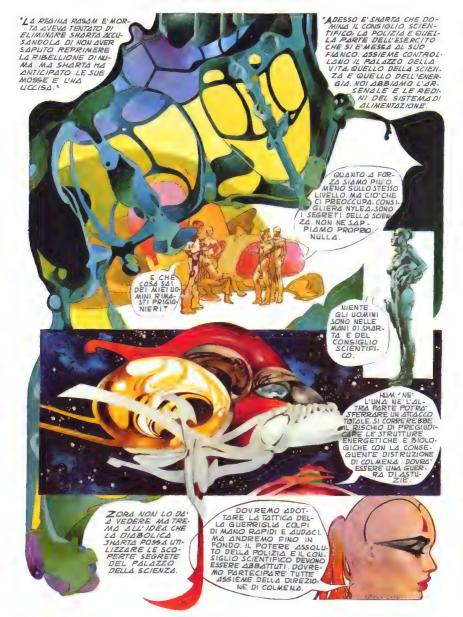














INTANTO ZORA
F LESSUE COMPLENE A BORDO
DI DUE NAZIVI LES
GERE FENTANO
DI ATTERRARE
VLIBERA DI COLMENA PASSANDO
ATTRANERSO JUM
INTENSO FUCCO
DI SBARRAMENTO GENESI II ESTATA LASCIATA
IN ORBITA SOTTO
LA PROTEZIONE
DELLA SUA
CORAZZA DI
ENERGIA.







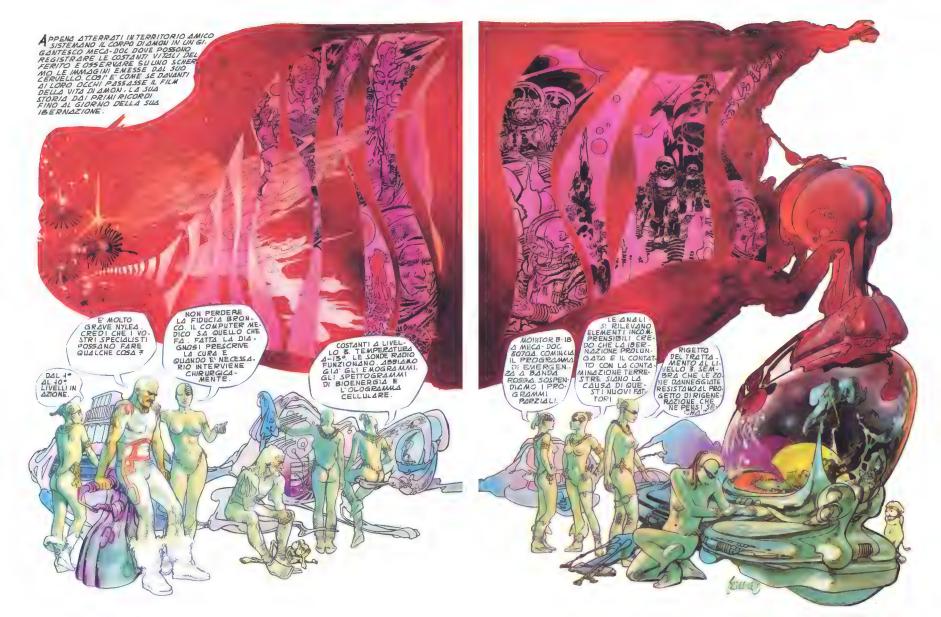


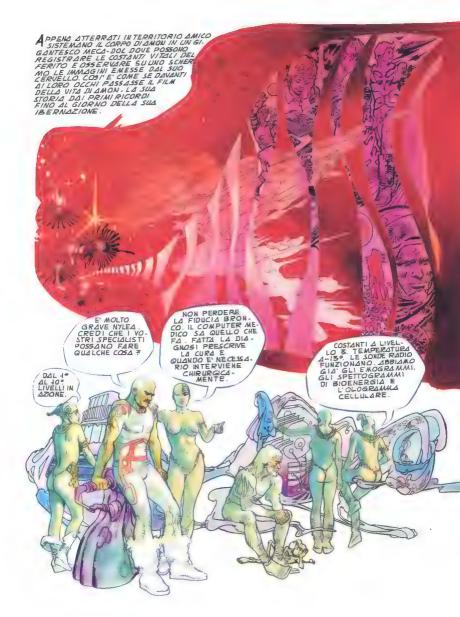


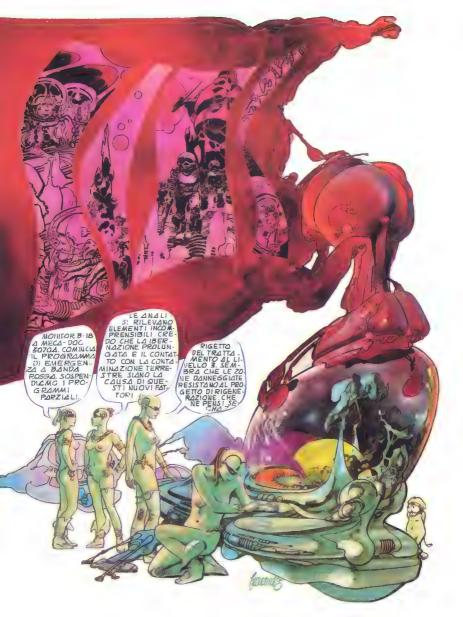


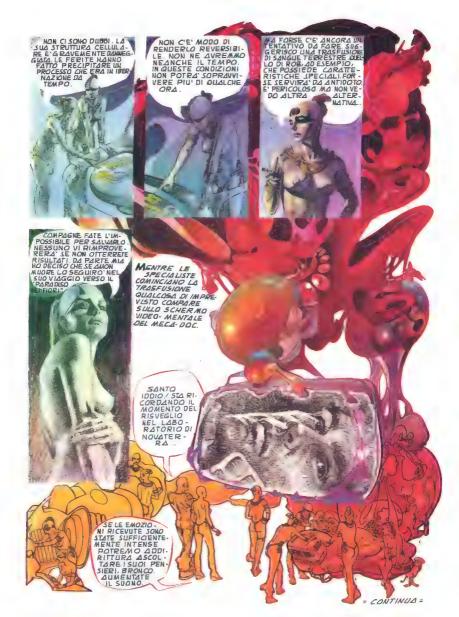












L'INTENSITA' DEL
CONTATTO MENTALE
FRA AMON E IL MECA-DOC VIENE AUMENTATA. ADESSO SI
POSSONO ASCOLTARE
CON CHIAREZZA I
SUOI PENSIERI E I
SUOI RICORDI...



SOLO IO MI SO-NO SVEGLIATO QUALCUNO O QUALCO-SA HA STACCATO IL CONTROLLO DEL TEMPO...



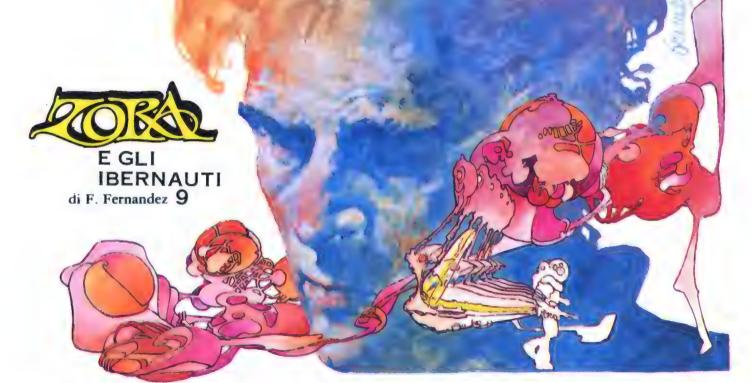
PERICOLO. HO
UNA PROFONDA SENSAZIONE DI PERICOLO.
TUTTAVIA I SISTEMI DI
ALLARME DEL LABORATORIO NON DANNO ALCUN SEGNALE. SONO
ANCORA SIGILLATI.



LA MINACCIA VIENE DALL'ESTERNO. MA QUELLO CHE NON MIE' CHIARO E' COME MAI POSSA PRESENTIRLA... E' COME UN PRESAGIO. CHE DIAVOLO MI SUCCEDE? CHE 10 SAPPIA NON SONO MAI STATO UN TELEPATICO.

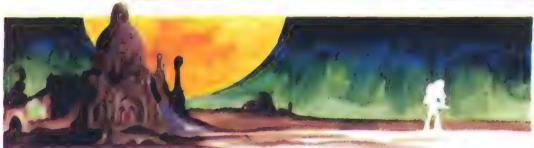


OLALCUNO
HA LOCALIZZATO IL LABORATORIO E VUOLE DISTRUGGERLO. DEVO FERMARLO. CHIUNOUE SIA,
SENZA RISVEGLIARE I
MIEI COMPAGNI. DEVO
ANTICIPARE LE MOSSE
DEL NEMICO E COGLIERLO DI SORPRESA.



AMON ESCE DAL
LABORATORIO SOTTERRANEO E UNA
NOVATERRA MORTA
DA SECOLI APPARE
DAVANTI A LUI
I SUOI OCCHI TUTTAVIA SEMBRANO
IGNORARE LO STERMINIO CHE LO CIRCONDA COME SE I
SEGNI DI QUELLA
TRAGEDIA NONLO
RIGUARDASSERO.





NELLA SUA MENTE RINASCONO I RI-CORDI DELLE TECNICHE DI DIFE-SA E DI ATTACCO APPRE-SE DURANTE LA SUA LUNGA ESPERIENZA MILITARE.



















SOLO LE DEE POTEVANO CONCEPIRE UN TEMPO, AL PRINCIPIO. POI ERA STA-TO COSTRUITO L'UNICO UTERO MATERNO NEL PALAZIO DELLA VITA PERCHE GLI LIMANI SI RIPRODUCES SERO, OUESTO ALMENO DI-CEVA IL CODICE DELLE 100 VERITA.







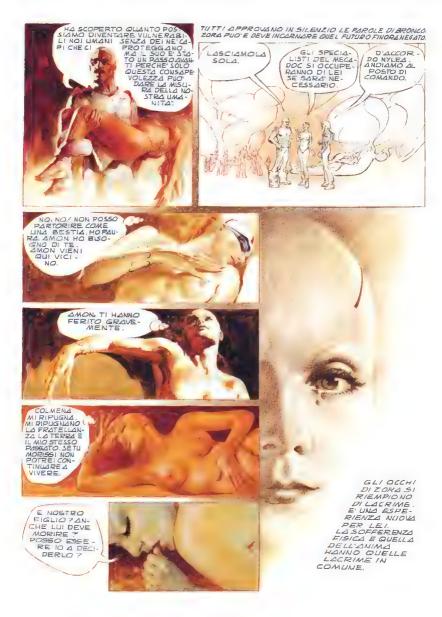
ZORÁ SI SENTE SOLÁ DI FROMTE A SENTIMENTI PROFOUDI ELON-TRADDITTORI: AMORE E SOFFE-RENZA PER AMON. GIOLA PER QUEL FIGLIO CHE LO AS PETTA NEL PROSSIMO FUTURO.

ZORA, SEM-PRE AMMIRA-TA PER LA SUA CALMA E LA SUA SICUREZ-ZA, STUPIDE IGNO SANTI CHE COSA SAPETE DI VOI STESSE : AHA! AH!



AH. YAH...

SENTE PER LA PRIMA VOLTA UN NODO ALLA GOLA, UNO S PASIMO DOLOROSO NEL PETTO, POI, A POCO A POCO LA LALMA RITORNA NEL SUO RESPIRO AFFANNOSO, LA TENSIONE SI ALLENTA, SI TRASFORMA IN QUIETO SOPORE.



CONFUSA ZORA
VEDE CADERE
DAVANTIA SE'
I VELI CHE NEL
SUO SUBCONSCIO
COPRIVANO
SCHEGGE
SCONOSCIUTE
DEL
SUO PASSATO.















LEI INVECE, ZORA, POTEVA INSPIEGABILMENTE MUOVERSI. "QUALCOSA" LA GUIDAVA.



QUALCOSA CHE L'AVEVA SPINTA A REAGIRE ...



DOVEVA INDOSSARE LO SCAFAN-DRO E METTERE IN FUNZIONE IL PROPULSORE CHE L'AVREB-BE SCARAVENTATA FUORI...



INTANTO NELLA CABINA ATHAR, SECONDO UFFICIALE...



NYA. UFFICIALE DI ROTTA E CAMPIONESSA DI ATLE -TICA DI COLMENA...



E LUA, CADEVANO FULMINATE.













POCHI SECONDI DOPO NON RESTAVA NESSUNA TRACCIA DELLA NESSUNA TRACCIA NESSUNA TRACCIA PARTE UN PICCOLO PUNTO BIANCO...







CHE LENTAMENTE
RUOTAVA SU
SE STESSO
RIFLETTENDO LA LUCE
DEL SOLE.
ERA
/L CORPO
INERTE
DI ZORA.

QUALCHE TEMPO DOPO ANCORA SEMISVENUTAAVE-VA AVUTO LA SENSAZIONE DI ESSERE CIRCONDATA DA MOLTE LUCI...











COSI: SOTTO QUELLA PROTEZIONE DI ENERGIA LUMINOSA, SI ERA SENTITA TRASPORTARE...





- CONTINUA-









CON LA STESSA PA-CILITÀ CON CUI E STATA 3ALVATA ZORA VENIVA SPEDITA VERSO LE PATTUGLIE DI COLMENA...







AFFRANTA, IMPOTENTE, ZORA NON CAPISCE IL "DESTINO PREFABBRICATO" LE PISERLANO ORZE SCONOSCIUTE SI SENTE COME LA PEDINA DI UNI GIOCO CRUDELE.











NELLA NAVE.



























SALVARE

NYLEA AN-

VHOLE .



LEI HA SCELTO DI

SALVARSI ATTRAVER-SO IL SACRI-FICIO DI SE STESSA.

NEL FALAZZO DELLA ENERGIA SHARTA E LE SUE TRUPPE COMBATTO. NO DSPERATAMENTE. IL SUO COMANDOS I TEN-VA NELLE SALE DI CON-TROLLO E LEI E LI: SEDUTA DAVANTI AI PANNELLI DESLI ACCUMULATORI LA CUI POTENZA DISPUTA TVA E ILLIMITATA.















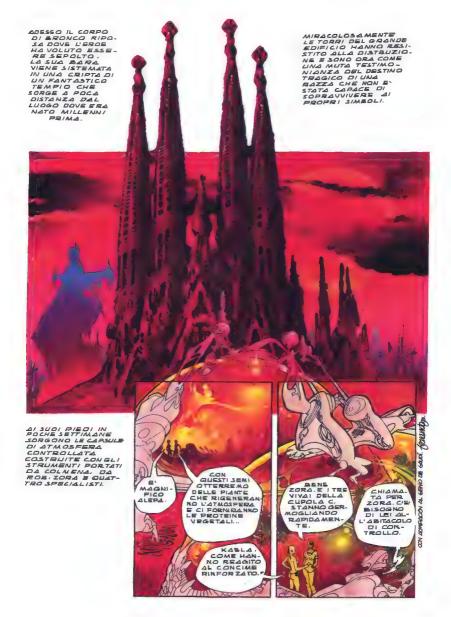














SECONDO I DATI DEL CAMPINTER CENTRALE DI GENESIS
INGUITRALIZZATORI DI RADIOLI
ATTIVITA NO ASSOCIATO DI RADIOLI
ATTIVITA NO ASSOCIATO DI RADIOLI
MON SOND SICURE ANCHESE
GUI NELLA NUOVA TERRA
ARTICA IL LIVELLO DI RADIOATTIVITA' E'IL PILI BASDIOATTIVITA' E'IL PILI BASDIOATTIVITA' E'IL PILI BASDIO DEL PIANETA E LI
DIOLI NEI CONOSCIAMO
GLI EFFETTI CHE UNA
"PERMANENZA PROLUNA"
SATA QUI PUO AVERE
SU TUTTI VOI.





HO TROVATO NELLA
NAVE LE CARTE
NAUTICHE CON LA
ROTTA PRESA A SUO
TEMPO DA
GENESI I. MA

OUESTO BY ACCEPTOR MILLENNI PA. ETU STESSO HAI DETTO CHE NON SE NE E' SAPUTO PILI NIENTE.

POVERO, "APPARENTE MENTE' NON CIE' FILI'
STATO ALCUN
CONTATTO MA
PROVIZ A SUI"ILO
ROCA A SUI "A CAP"ILO
ROCA A SUI "A CAP"

TO NELLA SULA VITA E
IN QUELLA DI A MON
SIANO I DISCENDENTI
DELI EGUIPAGGIO
DI GENESI I.

QUALI HANNO INTERFERI



ZORA RIUNISCE IL GRUPPO E ANNUNCIA QUELLO CHE HA DECISO . LE SUE COMPAGNE NON SEMBRANO SORPRESE.



CI ABBIAMO RI-FLETTUTO A LUNGO ABBIAMO LOTTATO PER SISTEMARCI QUI PER SOPRAVVIVERE SIAMO DECISE A POTREMO

AVERE DE FIGLI B ANCHE SE NOI DOVESSI MO MORIRE I NOSTRI FIGL! POTRANNO SALVARSI PER-CHE' AVRANNO IL SANGUE DI ROS.

> TUO FIGLIO IN-VECE DEVE NASCERE LONTANO DA QUI.

E IN QUE STO MODO MO LE POSSI BILITA"DI SOPRAVVIVENZA DELLA SPECIE

"LORO" CHIUN-SCELTO SOLO TE E AMON. CERCA DI TROVARLI, ZORA E CHISSA', CON IL LORO AILI-TO POTRAL SAL-VARE AMON.



VOI.

ZORA COMPRENDE IL PUNTO DI VISTA DELLE SUE COMPA-GNE. NON VOGLIONO INTERFE-RIRE NEL SUO DESTINO. PREFERISCONO

RESTARE A LOTTARE PER LA VITA. L'AMORE VINCEVA L'ULTIMA BATTAGLIA DI UNA CASTA DI GUERRIERE ... DECIDONO DI NON DIRSI ADDIO. SI SALUTANO COME SE ZORA PARTISSE PER UN SEMPLICE VIAGGIO ORBITALE.



POCO TEMPO DOPO, CON MILLENNI DI RITARDO, LA GENESI II COMINCIA IL VIAGGIO INTERVEL-LARE PER IL QUALE E STATA CREATA.





## alla ricerca del fumetto perduto



di O.d.B.

Se il 1934 fu giudicato (e viene giudicato ancora oggi), dal punto di vista del fumetto di fantascienza, il grande anno dell'esplosione del talento grafico di Alex Raymond, il nordamericano autore della magistrale serie di Flash Gordon, irresistibile o presso a poco, biondo e onesto, persino troppo onesto, se non biondo gendarme, di quella che allora ignoravamo fosse la ricetta della Pax Americana per il mondo, anzi per le galassie (intromettersi ovunque e ovunque rioperare la distinzione tra il bene il male), mezzo secolo dopo, questo 1984, non potrebbe essere il grande anno della consacrazione all'arte e alla celebrità del talento grafico di Fernando Fernandez, lo spagnolo autore della magistrale serie di Zora e gli ibernauti, che la E.P.C. è felice e orgogliosa di presentarvi raccolta in volume, il primo ci si augura di una lunga sequenza di avventure della stessa eroina?

Scusate se riprendiamo il fiato dopo la tirata precedente, ci ha spossato addirittura, ma
eravamo partiti in un modo, e ci siamo sforzati di arrivare sino al punto interrogativo.
La pubblicazione di questo volume è una riparazione italiana al ritardo con cui si è fatto conoscere questo straordinario fumetto
di fantascienza che innova prepotentemente il sottogenere a noi carissimo, l'artigianato
passibile di trasformarsi in arte, e promette
di innovarlo ulteriormente. È dovuta nasce-

re la rivista L'Eternauta qui da noi per fare apprezzare agli italiani le puntate di Zora. Ma Zora ha cominciato a apparire quattro anni fa sulla rivista 1984 (torna questa data, torna) pensata e realizzata dal grande editore spagnolo di fumetti Josep Toutain, il patron di Selecciones Ilustradas, di Barcellona.

Nato da famiglia di lavoratori mandata avanti da un padre tassista, Fernando Fernandez ha cominciato a guadagnarsi di che vivere, o almeno di che contribuire al proprio mantenimento, verso i tredici anni in un laboratorio farmaceutico, successivamente ha continuato in una piccola industria tessile, e, intanto, frequentava i corsi serali per conseguire un diploma commerciale.

Nel 1955, a quindici anni, ha trovato un lavoro diverso, fare il negro, insomma dare la china, collaborare alla realizzazione di un fumetto dedicato al personaggio "Chispita — il figlio del cavaliere fantasma. L'anno successivo, grande evento: Selecciones llustradas gli ha acquistato la prima storia a strisce, Ghost Ship!, disegno commoventemente un poco duro, ma già fantascienza, sia pur del tipo, come specificava il sottotitolo, "tale of the space police". Selecciones llustradas forniva, e fornisce, buon fumetto a tutto il mondo. Anche e soprattutto, allora, in Inghilterra, dove, al contrario aumentava la carenza di nuovi talenti.

Dopo quelle otto pagine iniziali di quadretti





e strisce, ne son venute tante altre, un'infinità d'altre. Fernando Fernandez non si stancava di disegnare, mescolando fantasia e tecnologia. La guerra aerea commissionatagli da una casa editrice inglese gli ha preso tanto tempo e gli ha ispirato tante immagini e peripezie da fargli perdere qualsiasi velleità di mettersi in aereo, a meno che proprio non si tratti di distanze enormi, a meno che non si tratti di distanze insuperabili con altri mezzi durante una vita umana.

C'era il franchismo in Spagna, ma Selecciones Ilustradas era un'isola di internazionalismo. Un vero punto di riferimento fortissimo, e, quando Fernando Fernandez ha seguito la famiglia in Argentina, e lì ha collaborato alle riviste *Totem e Puno Fuerte* con svelte storie di fantascienza e ancora, ovviamente, di guerra aerea, dopo un anno ha deciso di tornare in Spagna, dove è stato accolto con onori, come ricorda Marcel Miralles nella bella prefazione all'edizione spagnola di *Zora*: "Todo el estudio de S.I. fue al puerto".

Così Fernando Fernandez ha ripreso a lavorare per gli inglesi, guerra aerea e non guerra aerea, arrivando anche a comprarsi la prima macchina, una Fiat Topolino. Ma il suo rapporto con il fumetto non era ancora un impegno totale, e, infatti, nel 1965 si è staccato dal fumetto per creare insieme con altri disegnatori e amici un gruppo di illustratori di copertine per libri e riviste. Un gruppo di grande bravura e di grande virtuosismo, di un manierismo assoluto che in poco tempo ha conquistato il mercato internazionale

Per i laboratori Ciba, tra l'altro, Fernando Fernandez ha disegnato e dipinto un libro intitolato El cuerpo umano. Come a suo tempo per la guerra aerea, e, insomma, la tecnologia, è stata per Fernando Fernandez, la scoperta di un altro filone su cui sbrigliare la sua fantasia grafica che è, insieme, liberissima e precisissima, non trascura il minimo dettaglio che possa addensare un potere di suggestione. Fernando Fernandez si è immerso nel corpo umano come in un continente avventuroso: muscoli, tendini, vene, arterie, tutto è diventato sogno, epopea, pur restando di accanita inconfutabile realtà. Certo, in questo modo Fernando Fernandez ha avuto la possibilità di sperimentare sino in fondo anche le sue capacità pittoriche. Ma, evidentemente, sotto tanta attività di superficie (copertine e illustrazioni) restava più robusta la vocazione narrativa. Anzi si era irrobustita.

E, quando nel 1970 un'epatite e la consequente depressione, lo hanno costretto a un riposo forzato dal lavoro forzato di produttore soprattutto di immagini per le superfici delle storie altrui, è stato ripreso dalla vecchia passionaccia fumettistica. Stava cambiando tutto nel mondo, anche la Spagna. Fernando Fernandez ha disegnato in bianco e nero una satira ferocemente soave: Mosca, un delicato ma pungente zampettamento su problemi d'attualità e intimità. Pensava di disegnarla per un mese, le sue moschine sono apparse per tre anni sul Diario di Barcellona. Moschine in bianco e nero, e intanto, grandi tavole a colori per copertine di libri e riviste, per illustrazioni di manuali e atlanti scientifici o parascientifici, quando ha ripreso a lavorare in pieno.

Ma il fumetto accampava ormai maggiori diritti rispetto all'altro lavoro. Tutte quelle moschine, quello scialo d'ironia non bastavano a saziare l'appetito, la voglia, la smania di narrare a strisce, quadretti e tavole che aveva preso a Fernando Fernandez. La smania di narrare qualcosa in cui credere, nonostante la consapevolezza della finzione, l'iperbole del virtuosismo grafico. Le grandi storie stavano per arrivare, non potevano non arrivare.

E, prima o poi, ecco grandi storie drammatiche in bianco e nero, in cui la fantascienze occhieggiava tra gli incubi e la fantasy si mescolava gelosamente alla tecnologia e alla conoscenza del copro umano. La conoscenza del corpo umano e la fantasy che esplodono nella fantascienza di Zora di Fernando Fernandez. È anche in questo senso che va celebrata l'attinenza e la differenza con il mondo di Flash Gordon di Alexander Raymond. Attinenza e differenza esaltate dalla prodigiosa abilità tecnica di Fernando Fernandez. Sì, pensiamo che inaugurando

con il suo capolavoro i libri della E.P.C. per il 1984, cominciamo bene. Anzi, benissimo. Ricordate l'inizio di *Flash Gordon*?

Flash Gordon, concepito tra il 1933 e il 1934, era una favola di fantascienza, non indenne tuttavia dalle preoccupazioni, dai timori, dalle angosce contemporanee che avevano cominciato a diffondersi da quando era andato al potere in Germania Hitler. La coscienza democratica non poteva non turbarsi e, in qualche modo, non poteva non sentirsi morbosamente affascinata, davanti alla crescita vertiginosa di una dittatura. Il mondo non finiva. L'urto tra il razzo del dottor Zarkov e il pianeta dell'imperatore Ming bastava a salvare la terra, ma Flash Gordon, Dale Arden e il dottor Zarkov restavano più o meno imprigionati nel dominio di Ming, cattivissimo e intemperante come e magari più di Hitler, e dovevano arrangiarsi, come potevano per salvare le proprie vite e almeno uno scampolo d'idea di libertà. Ma Zora e gli ibernauti è stata concepita in questi ultimi anni, in cui la fine del mondo è data come scontata, dalle superpotenze governate da gente che minaccia di far dimenticar degli scolaretti Hitler e Ming anzi a parole la fine è come già avvenuta. Fernando Fernandez, per non peccare di pessimismo, la dà addirittura come antefatto alla sua storia, che è, invece, una storia di speranza, il riproporsi, nei tempi e nei luoghi apparentemente meno indicati, proibiti, di quell'unica molla della vita che è l'amore. Dice, non a caso, la didascalia iniziale: "Sembrano giganteschi fossili fermati nel tempo da un incantesimo. Sono rovine che simboleggiano secoli di cultura umana. I resti di Novaterra, la più importante e sofisticata città lunare del terzo millennio. Al di sopra una silenziosa navicella ricerca possibili tracce di vi-

La navicella viene da un pianeta che si chiama Colmena, perché il traduttore non ha voluto lavorare, infatti *colmena* in spagnolo vuol dire *alveare*. È abitato da femministe intransigenti e nemicissime dell'uomo maschio, che appartengono a un gruppo, a una setta, a un ordine che si proclama La Fratellanza (Hermanidad ma non si tratterà dato il fanatismo delle affiliate di una Sorellanza?) Son tutte nude, bellissime e audaci, le comanda Zora. Quelle che stanno sulla navicella, s'intende, che sono, poi si vedrà, delle sorelle-fratelle speciali. Nel loro pianeta, invece, regna, impera Sharta, più imperiosa, cattiva e genocida di Hitler, Ming, Reagan e Andropov. Onore o disonore alle donne! Ma torniamo alla navicella. È la prima volta, da millenni che la Fratellanza (o Sorellanza) vigila gli spazi, che viene notato un qualche segno di vita. Zora decide di scendere a vedere. Ma Novaterra non è un posto abbandonato, in un certo senso è un posto sovraffollato, un posto pubblico di punta, un ingorgo di traffico, di incubi fittizi o reali, di presenze organiche e inorganiche. Le difficoltà, le trappole, le insidie non mancano, e l'esplorazione diventa faticosa.

Di insidia in insidia Zora e alcune sue compagne scoprono che le leggi di Colmena, le leggi dell'Alveare, non sono propriamente l'ideale, anzi come leggi non sono giuste, sono la promanazione dell'ingiustizia di una tirannia. Ma è solo l'inizio delle scoperte. Quando incontra e libera dalla ibernazione Amon, che è addirittura un reduce dalla remota fine del mondo detto Terra, Zora deciderà di rivedere la legge fondamentale di Colmenalveare dell'utero collettivo. Rivedutala e correttala, concederà una occasione al proprio utero, non risvegliandolo, ma svegliandolo per la prima volta. Non è tanto la lotta contro Colmenalveare che s'impone. quanto risalire al contrario nel tempo, far ricominciare la storia dell'umanità. Che cosa succede? Le terribili femministe del futuro fernandofernandesiano cambieranno idea? Del resto, non l'ha già cambiata oggi Germaine Greer senza neppure stare ad aspettare che si arrivasse al terzo millennio?

O.d.B.

